



A PICCOLE DOSI



Maurizio Paganelli

3 APR 2019

Salute Globale, Festival e significati

Tweet

✉ Mail Stampa

Benvenuto al **Festival della Salute Globale**: inizierà venerdì 5 aprile a Padova (il programma completo su www.festivalsaluteglobale.it). Se vi sono tanti appuntamenti interessanti resta il dubbio sulla specificità di alcuni focus, poco



coerenti. Perché un approfondimento su epilessia o malattie rare e non, per esempio, sulle malattie non infettive come diabete, cancro o malattie cardiache. Si tratta delle patologie che contribuiscono al 71,4% delle morti globali, come dire 41,1 milioni di persone nel 2017, 7,6 milioni in più dell'anno precedente. Malattie cardiovascolari, tumori e malattie croniche respiratorie ai primi tre posti. E perché nulla di specifico sulla malaria? Oppure sulla Intelligenza artificiale e salute globale? Proprio il 1 aprile è stato lanciato un Report assai significativo frutto della collaborazione tra Rockefeller Foundation, United States Agency for International Development's (USAID), Center for Innovation and Impact (CII), Bill and Melinda Gates Foundation. S'intitola "AI in Global Health: Defining a Collective Path Forward".

Si vive in Paesi a medio reddito - È il segnale che tecnologia e globalizzazione hanno cambiato il panorama: solo 200 anni fa l'85% della popolazione mondiale era in estrema povertà. Oggi su 7 miliardi di persone, 5 miliardi hanno un reddito «con lo stesso spettro di tenore di vita che avevano gli Occidentali, Europa e Nord America, nel 1950», raccontava il compianto professor Hans Rosling in *Factfulness*. Negli ultimi 20 anni la povertà assoluta si è dimezzata. E le malattie nel mondo e in ogni Paese sono cambiate. A parte l'aspettativa globale di vita (72 anni nel 2016 contro i 66,5 nel 2000: ma negli USA dal 2015 è diminuita di un mese ogni anno...), la mortalità sotto i 5 anni è scesa da 216 decessi ogni mille nascite nel 1950 a 39,1 per mille nati nel 2017. Ci sono 821 milioni di persone nel mondo che non hanno abbastanza cibo e quasi 2 miliardi di adulti sovrappeso e obesi (dati 2016), 41 milioni sono bambini sotto i 5 anni. D'altra parte, come riporta il *Global Burden of Disease study* (GBD) 2018, metà dei decessi nel mondo dipendono da solo 4 fattori di rischio: pressione alta, fumo, glicemia alta e obesità (BMI, indice di massa corporea).

RICERCA NEL BLOG

ARTICOLI RECENTI

- Salute Globale, Festival e significati
- ADHD: diagnosi, cure e farmaci per gli adulti
- TBC, costi familiari catastrofici e bacillo latente
- La democrazia fa bene alla salute
- Passaggio alla democrazia, più ricchi ma lentamente

ARCHIVI

- aprile 2019
- marzo 2019
- febbraio 2019
- gennaio 2019
- dicembre 2018
- novembre 2018
- ottobre 2018
- settembre 2018
- agosto 2018
- luglio 2018
- giugno 2018
- maggio 2018
- aprile 2018
- marzo 2018
- febbraio 2018
- gennaio 2018
- dicembre 2017
- novembre 2017
- ottobre 2017
- settembre 2017
- agosto 2017
- luglio 2017
- giugno 2017
- maggio 2017

Chi significa Salute globale? - Ma è sul concetto e definizione di Salute globale che ancora sembra esserci tra gli esperti una fondamentale non chiarezza. Non si tratta solo di "Salute pubblica", non è "salute internazionale", su cosa sia in realtà si continua a discutere. Sarebbe "una visione di salute come stato di benessere bio-psico-sociale e come diritto umano fondamentale"; o anche "un nuovo paradigma per la salute e l'assistenza sanitaria. Tale paradigma, radicato nell'approccio teorico dei determinanti sociali di salute...". E si fa riferimento ai principi della dichiarazione di Alma Ata sull'assistenza sanitaria primaria (1978) promossa da Oms e Unicef. Lo slogan era "Salute per tutti entro il 2000". Il primo punto della dichiarazione: "la salute, **stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattia o infermità, è un diritto umano fondamentale (...)**".

La difficile definizione di Salute Globale l'ha ricordata di recente (2018) sul *British Medical Journal* Sebastian Taylor del Royal College of Paediatrics and Child Health-Global di Londra: una elaborazione concettuale, una scienza emergente, un insieme di norme legali, un distinto campo di pratica sanitaria, un'area di intervento e ricerca, un campo di studio e di formazione? "Purtroppo la dimensione precisa dell'idea rimane poco chiara", scrive Taylor. Resta alla base il lungo lavoro di sir Michael Marmot, epidemiologo e pioniere dei "determinanti sociali", fattori anch'essi decisivi per la salute del singolo individuo. Un modo di coniugare la frase "La salute disuguale", che è il titolo di un suo famoso libro.

Ruolo dell'OMS - Certo non si può prescindere dalle azioni e dalle impostazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, vero centro propulsivo di una visione globale della salute, al quale fanno riferimento (quasi) tutti i governi del mondo (Taiwan per esempio no, per l'opposizione della Repubblica Popolare Cinese...). Ci vorrebbe un attore imparziale e con "ragionevole credito" oltre che competenza tecnica. Il "paradosso dell'Oms", lo chiama Taylor, ente globale di cui si ha bisogno per agire (e mediare) ma che sta perdendo autorità e influenza, permettendo agli attori globali più forti di indirizzare persino la visione della "salute globale". Staccata ai ricchi della Terra, Nazioni e privati, alle potenti Fondazioni e alle partnership che portano finanziamenti dei privati. La polemica sul "libero mercato" e il "liberismo" è sempre in agguato nel pianeta della Salute Globale.

Le dieci priorità - Intanto il bistrattato OMS vede quest'anno la nascita del nuovo piano strategico quinquennale con gli obiettivi di assicurare i benefici della copertura sanitaria universale ad un miliardo di persone; aumentare la protezione delle emergenze sanitarie di oltre un miliardo di persone e assicurare ad un ulteriore miliardo di persone benessere e salute migliore. Le sfide riguardano vari fattori interconnessi, dieci le minacce principali indicate dallo stesso OMS: cambiamenti climatici e aria inquinata (9 persone su 10 la respirano ogni giorno); malattie non trasmissibili (causa di oltre il 71% delle morti globali, 41 milioni di persone, 15 milioni delle quali morti premature); pandemia influenzale (Disease X: il rischio certo di una nuova epidemia mondiale che non sappiamo quando arriverà e quanto severa sarà); situazioni precarie e vulnerabili (1,6 miliardi di persone, il 22% della popolazione mondiale vive in zone di conflitti, fame, siccità, campi profughi e sfollati); resistenza agli antimicrobici (batteri, parassiti, virus, funghi non rispondono più alle cure e alle medicine che la ricerca ha scovato); Ebola e altre minacce mortali (la nuova ondata epidemica di ebola in Congo, in zone di conflitto, è l'ennesimo campanello d'allarme); assistenza sanitaria di base fragile e inadeguata (un problema allarmante in tutti i Paesi più poveri e nelle zone più depresse dei Paesi ricchi); la riluttanza a vaccinarsi (benché i vaccini continuino a salvare milioni di vite, la resistenza alle vaccinazioni mette in pericolo le conquiste ottenute: con una copertura più ampia si salverebbe un milione e mezzo di vite; il riaffacciarsi del morbillo, con un 30% di casi in più, è un altro allarme e un'altra minaccia); la Dengue che si sta allargando (causa cambiamenti climatici, la zanzara che porta il virus si diffonde: si stima che il 40% del globo è a rischio di febbre da dengue, ora ci sono 390 milioni di infezioni l'anno: obiettivo ridurle della metà entro il 2020); HIV-AIDS (nonostante gli sforzi e la riduzione, l'epidemia continua: oggi 37 milioni di persone vivono con l'Hiv). Curioso: tra questi mancano (come spesso accade) malaria e tubercolosi, le due malattie che colpiscono i più emarginati e poveri del mondo.

- april 2017
- marzo 2017
- febbraio 2017
- gennaio 2017
- dicembre 2016
- novembre 2016
- ottobre 2016
- settembre 2016
- agosto 2016
- luglio 2016
- giugno 2016
- maggio 2016
- aprile 2016
- marzo 2016
- febbraio 2016
- gennaio 2016
- dicembre 2015
- novembre 2015
- ottobre 2015
- settembre 2015
- agosto 2015
- luglio 2015
- giugno 2015
- maggio 2015
- aprile 2015
- marzo 2015
- febbraio 2015
- gennaio 2015

CATEGORIE

- adolescenti
- Alimentazione
- Anziani
- Bambini
- Cancro
- Cuore
- Denti
- Droghe
- Farmaci
- Hiv
- internet
- Malaria
- Malaria
- Malattie
- Medici e politica
- Medicina
- Medicina narrativa
- Mondo

Paesi a basso reddito e salute - Gli ultimi calcoli dell'Oms segnalano che le malattie nella regione africana (47 Stati) pesano con 2,4 trilioni di dollari all'anno sul prodotto interno lordo. E le malattie non infettive (cancro, diabete, malattie cardiache..) hanno sopravanzato quelle infettive. La copertura sanitaria universale (tra gli obiettivi 2030 dell'Onu) richiederebbe alla Regione africana una media di almeno 271 dollari pro capite per anno solo sulla salute, il 7,5% del Pil. La stima per raggiungere i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 sarebbe dagli 1,5 ai 2,5 trilioni l'anno. Ai Paesi a basso reddito servono 671 miliardi di dollari (76 dollari pro capite ogni anno) solo per gli obiettivi legati alla salute. Cinque i Paesi con maggiori difficoltà e perdite: Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Nigeria, SudAfrica e Tanzania. Nonostante gli aiuti della Comunità internazionale e dei privati, scarso sviluppo e debito sono macigni per questi Paesi. E senza neppur nominare la corruzione.



Nuovo Report - L'OMS racconta quanto si spende globalmente in salute. Si sta investendo di più sulla salute rispetto alla crescita economica complessiva (il 10% del Pil globale). Un ultimo Report OMS racconta che i Governi nazionali coprono una media del 51% della spesa in salute, un altro 35% viene dalle tasche dei cittadini con conseguenze disastrose sulle economie familiari (100 milioni di persone l'anno spinte sulla strada dell'estrema povertà, afferma il Report). In media i governi spendono 60 dollari a persona per la salute nei Paesi a basso-medio reddito e quasi 270 a persona nei Paesi a reddito medio-alto. Se i governi spendono per migliorare la salute le persone diventano meno povere e si rivolgono meno ai servizi sanitari. Dipende, avverte il Report, sempre da un'attenta pianificazione per far sì che l'accesso alle cure primarie sia omogeneo per tutta la popolazione. Nei Paesi poveri o a basso-medio reddito circa la metà della spesa è impegnata per l'assistenza di base e meno del 40% arriva dai governi. Mentre cresce la spesa sanitaria nazionale, diminuisce la proporzione con i fondi esterni e quasi la metà di questi riguarda le tre grandi malattie, Hiv-Aids, tubercolosi e malaria.

Il Fondo globale - Nonostante i grandi successi nella lotta a queste tre patologie trasmesse da virus, batteri e parassiti, la sfida resta il finanziamento: ad ottobre a Lione ci sarà l'appuntamento dove le varie Nazioni annunceranno i propri impegni al Fondo globale. (il video

<https://www.webcargonet/d/15581631/OOIQoV9msE/>

L'Italia, con il suo "governo del cambiamento", mix di nazionalismo e populismo, cosa farà? Rinoverà il suo contributo? E per quale cifra? Sul recente numero del *New England Journal of Medicine* Andrew Iloff e Ashish K. Jha del Global Health Institute di Harvard si pongono il problema delle partnership pubblico-privato prendendo spunto dalla vicenda dell'accordo in Africa (poi cancellato) tra il gigante della birra Heineken e le strutture operative del Fondo Globale per raggiungere nei luoghi più lontani i malati e gli avamposti sanitari. Un "patto" giustificato dal direttore esecutivo del Global Fund, Peter Sands, in chiave pragmatica e assi machiavellica: il fine giustifica i mezzi. Ora i due esperti di Harvard richiamano la vicenda sotto il titolo: "Condurre miglioramenti nella salute senza compromettere i valori". Si torna a questioni etiche. Si potrebbe discutere.

Arabia Saudita pace e guerra - E allora cosa dire del summit globale dei ministri sulla Sicurezza dei Pazienti che si è svolto a inizio marzo a Jeddah in Arabia Saudita per la prima volta? 42 milioni di persone sono affette dai cosiddetti "eventi avversi" dopo un'ospedalizzazione, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito. Un summit. quello di

- Pazienti
- Politica
- Psichiatria
- Psicologia
- Ricerca
- Sanità
- Senza categoria
- Sessualità
- Sport
- Tbc
- Vaccini

COMMENTI RECENTI

- mpaganelli15 su ADHD: diagnosi, cure e farmaci per gli adulti
- lia1065 su ADHD: diagnosi, cure e farmaci per gli adulti
- alebahia su Passaggio alla democrazia, più ricchi ma lentamente
- alebahia su Passaggio alla democrazia, più ricchi ma lentamente
- marino52 su Passaggio alla democrazia, più ricchi ma lentamente

GLI ALTRI BLOG

- 2050**
di Valerio Gualerzi
- A piccole dosi**
di Maurizio Paganelli
- Antenne**
di Aldo Fontanarosa, Leandro Palestini
- Articolo 9**
di Tomaso Montanari
- Asiaticom**
di Raimondo Bultrini
- Blog to the future**
di Riccardo Luna
- BlogMotori**
di Vincenzo Borgomeo
- Bloooog!**
di Fabrizio Bocca
- Bomdia**
di Daniele Mastrogiacomo
- Cambi di stagione**
di Giovanna Casadio
- Certi consumi**
di Monica Rubino
- Corazzata Potemkin**
di Paolo D'Agostini
- Cosa pensano le ragazze**
di Concita De Gregorio
- Cose nostre**
di Enrico Bellavia
- Diritti e rovesci**
di Giampaolo Cadalanu
- East Side Stories**
di Angelo Aquaro
- Eco-Logica**
di Antonio Cianciullo